

Materie prime e "gas" Sos Orogel al governo



L'intervento in diretta da Cesena

Intervento in diretta televisiva dell'Ad Giancarlo Foschi

CESENA

Un doppio appello al Governo. Per tagliare il caro energetico ed evitare i devastanti effetti sulle produzioni degli aumenti (e dei blocchi) riguardanti le materie prime. A lanciarlo è stato direttamente dagli stabilimenti di Orogel Giancarlo Foschi, amministratore delegato dell'azienda leader dei surgelati. In diretta da Cesena ieri mattina c'era la trasmissione di La7 "L'aria che Tira", condotta da Francesco Magnani. Come sempre in queste settimane il focus era sulla guerra ma si è parlato anche molto di riflessi economici italiani del conflitto Russia - Ucraina. Con collegamenti anche dal comparto "del freddo" di Cesena.

«Quelle in uso qui alla Orogel ha spiegato l'inviato Simone Carusone - sono tutte macchine

molto energivore. L'anno scorso in energia Orogel ha speso 14 milioni e per quest'anno l'attesa è un aumento dei costi energetici che va dal 20% in più fino al raddoppio».

Foschi ha mirato dritto al cuore della problematica, parlando di aziende italiane all'interno di una tempesta perfetta: «La situazione post Covid era già abbastanza dura. In tutto questo è arrivata anche la guerra. L'aumento smodato di materiali come imballaggi, film-pellicola, cartoni ha messo pressione sul sistema. Lo scoppio del conflitto ha anche accelerato le dinamiche sui costi di gas ed energia. Poi le materie di produzione: l'olio di girasole ha triplicato il costo ed è bloccato nei porti. La base produttiva deve fare i conti con aumenti insostenibili: i concimi sono triplicati. Il gasolio ha raddoppiato i costi».

Il rischio potrebbe essere quello di dover interrompere la produzione. Con riflessi sui posti di lavoro: «Onestamente ad ora noi non vediamo rischi immediati sull'interruzione della produzione. Ma su quelli che sono i costi finali del prodotto sì: ed inevitabilmente dovranno essere anche spalmati sul mercato, andando avanti di questo passo».

Un altro spettro può essere quello dell'embargo totale del gas russo. O del razionamento dell'energia a disposizione delle aziende che producono come Orogel.

«È una di quelle cose che speriamo possano essere scongiurate. Perché metterebbe in ulteriore difficoltà un sistema di produzione di per sé già stressato. Il razionamento? credo che tutto il nostro sistema si sia mosso da anni per contenere i consumi ed i costi. Se si arriverà ad un razionamento dovremmo ulteriormente ottimizzare i processi di produzione. Speriamo non accada. Per i costi energetici serve il massimo sforzo: per noi significano il 50% dell'ammontare. Poi occorre fare il possibile per accelerare i processi di estrazione di gas italiano. E tra le soluzioni c'è fissare un tetto massimo di costi europeo dello stesso. Si parla di concertare un tetto unico Ue tra un mese. Ma per noi il fattore tempo è fondamentale e questo processo dovrebbe avvenire prima. Il gas adesso costa 5 volte più che in passato».